

# Pd tutto contro Martini: primarie per la Regione

*E l'Udc lo attacca perché va alla marcia Cgil*



PROTAGONISTI

Claudio Martini (sopra)  
A destra, il segretario  
del Pd Andrea Manciulli;  
a sinistra, Marco  
Carraresi (Udc)



— FIRENZE —

**CLAUDIO MARTINI** ancora sotto tiro: questa volta per aver annunciato, insieme al sindaco Leonardo Domenici e a un'altra quarantina di sindaci della provincia di Firenze, la partecipazione alla manifestazione indetta dalla Cgil, sabato prossimo a Roma. Marco Carraresi, capogruppo dell'Udc, ha presentato ieri un'interrogazione urgente. Perché ritiene che il presidente della Regione «ha il dovere istituzionale di rappresentare l'intera comunità e non interessi di parte».

Ma c'è dell'altro. Martini continua a essere al centro del dibattito politico per la sua proposta di «non fare le primarie» per la candidatura Pd alla presidenza della Regione nella prossima legislatura. E per l'ipotesi di un suo terzo mandato. L'intervista rilasciata da Vannino Chiti a *La Nazione* ha suscitato larga eco, ieri, in Consiglio regionale. «Martini fai le primarie che sono previste dallo statuto del Pd» è diventato quasi uno slogan a Palazzo Panciatichi. Dove si sono sprecati i

commenti anche sulla riunione organizzata da Lapo Pistelli con fassiniani e veltroniani. Un problema in più per Manciulli: deve gestire un partito diviso in tanti pezzi, che resteranno insieme almeno fino alle elezioni europee, ma che sembra destinato a frantumarsi in tanti «partitini» in vista del congresso d'autunno.

**TAGLIO**  
**Ennesima riunione  
dei democratici  
per ridurre  
i consiglieri regionali**

**SEMPRE IERI**, a Palazzo Panciatichi, Martini ha partecipato alla riunione del gruppo Pd. Tema: la riforma elettorale. Quello della riduzione dei seggi è, da anni, un impegno personale del governatore. Che lo porterà avanti con maggior vigore se davvero vorrà tentare la strada del terzo mandato. Il Pd è orientato al ritorno a 50 seggi. Mentre il Pdl vorrebbe passare da 65 a 55. Con sbarramento elettorale al 4% per i partiti inseriti in una delle due coalizioni e al 6% per quelli esterni. Il problema? Il tempo stringe. Il rischio è che i cittadini toscani debbano accollarsi una spesa di 8 milioni di euro l'anno, per i 15 seggi in più, anche nella prossima legislatura.

Sandro Bennucci

